Anno XLIV — n. 111
Mercoledì 11 Maggio 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale ultimaansiaria 4.pa . L. 0.50 — pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

CRONACA PROVINCIALE

RACCOLANA

Saletto - inaugura il monumento al suoi morti

Da Raccolana per l'ampia strada camionabile che conduce a Sella Nevea, siamo giunti a Saletto, ridente di bandiere tricolori, allietato da uno splendido sole primaverile, nella cerchia dei monti incappucciati di neve recente. Il paese è già affollato: tutti gli abitanti della valle sono qui convenuti; da Chiusaforte, da Dogna, da Raccolana, da Resiutta, da tutto il Canal del Ferro sono giunti e continuamente arrivano persone desiderose di rendere testimonianza d'affetto e di riconoscenza a quanti di questa terra perdettero la vita nell'imane guerra. Di fronte all'asilo infantile « Regina Elena » sorge il monumento, che si deve inaugurare. Alle 11.30 giunge l'on. Ciriani, oratore ufficiale. Ha luogo un rinfresco, poi sul piazzale della chiesa si forma il corteo. La croce, la bandiera dell'associazione Combattenti di Moggio e Chiusaforte Raccolana, l'on. Ciriani, le autorità, il sacerdote, la folla. Di fronte al monumento un picchetto dell'8 alpini comandato da un ufficiale, fa servizio d'onore. Il corteo si dispone in quadrato. Il verde dei prati sulla china prospiciente è sparito sotto le vesti multicolori di donne e di bambini che assistono alla cerimonia, comodamente seduti. Naturale gradinata di un immenso anfiteatro. Il sacerdote don Lucardi Tobia, benedice il monumento, indi inizia la serie dei discorsi:

I discorsi

Il paradiso è all'ombra delle spade dice il Corano, il paradiso è all'ombra della fede dice il Vangelo e prendendo lo spunto da queste due citazioni, rievoca il martirio di quanti per lunghi anni vissero nelle trincee, esalta coloro che la vita perdettero per l'unità della Patria, dice che quanti soffrono e piangono la morte di un loro parente, possono trovar conforto solo nella Religione di Cristo.

Il Presidente dell'Associazione combattenti di Chiusaforte e Raccolana, porta ai compagni caduti l'omaggio di tutti i superstiti, ringrazia i cittadini della valle di aver voluto e saputo si degnamente onorare la memoria, afferma il diritto alle vedove, agli orfani, ai genitori dei morti, ai mutilati agli invalidi, ai combattenti tutti, di non volere più guerre, e prima di ogni altra quella civile, s'augura abbia a cessare la vergogna per cui l'onta è gloria, e la gloria è infamia, ed abbia ad avverarsi finalmente il regno della Pace e dell'Uguaglianza, col Lavoro e per il lavoro, in una umanità ove non sia delitto amare la Patria. Segue l'avv. Nais di Moggio che con una felice improvvisazione ricordando una recente intervista concessa da Enrico Ferri al corrispondente di un giornale americano, ha parole di sprezzo per i vari Misiano e Bucco che vorebbero rendere l'Italia serva del rosso tiranno e dice che il sangue di tanti martiri non è stato certo versato per trasformare la libertà in schiavitù, come vorebbero quanti ricevono gli ordini dal dittatore di Mosca. Di questo tengano mente i veri — i migliori — operai — Chiude gridando viva l'Italia viva Saletto di Raccolana.

Il Monumento

Ed ecco si scopre il bellissimo monumento eseguito su disegno di Degli Uomini Costantino di Saletto operaio artista. Su due gradini un primo quadrangolare, gli spigoli hanno forma di colonne sormontate da vasi, sopra al primo un tronco di piramide su cui poggia un' aquila. Le quattro faccie laterali del primo sono in marmo in Carrara, il rimanente dell'opera in cemento. Sulla faccia che guarda mezzogiorno è inciso: « Ai prodi caduti per la Patria » — su quella opposta « 1915 1918 ». Nelle laterali « i nomi dei morti ». Un totale di 27 che, tenuto conto all'esiguo numero degli abitanti della Valle, è di per se più eloquente, di qualsiasi elogio sul patriottismo di questi cittadini, che, non poche autorità troppo facilmente hanno considerato e trattati come tedeschi.

Il discorso dell'on. Ciriani

In mezzo alla commozione generale, s'inoltra a parlare l'on. Ciriani. E' accolto da nutriti applausi e da grida di evviva. Fa un cenno tutti tacciano. Cittadini, incomincia nessun evviva alle persone in questi momenti si gridi Viva l'Italia! Dopo quanto hanno detto i precedenti oratori, ben poco mi resta da aggiungere permettete però ch'io accumuni il vostro al mio dolore. Or non son molti mesi, io feci ancora questa Valle e m' accompagnava mio figlio giovinetto, che s'entusiasmava di vedere i ricordi dell'epica guerra e tutto voleva scrutare e tutto voleva sapere e si meravigliava che per quattro anni i nostri soldati avessero potuto resistere nelle caverne e nelle trincee. Ora anch' io ho perduto quell'unico figlio! Nessuno può comprendere il mio dolore meglio di un padre e d'una madre che soffrono lo stesso dolore. Le nostre anime adunque sono affratellate dallo stesso pensiero che strazia, ma lasciatemi rilevare che mentre voi avete il conforto di sapere i vostri cari morti per una idea e per un dovere, mentre voi avete il conforto di sapere che il loro sacrificio non è stato vano, a me manca anche questo. Guai a coloro che in queste disgrazie non sono sorretti dalla Fede (La commozione invade tutti, molti piangono). A poco a poco l'on. Ciriani, vincendo l'onda di un sì straziante ricordo, innalza un inno di gloria agli eroi che immolarono la loro giovinezza sui campi di battaglia gridando "Viva l'Italia" esprime il voto, che sia tolta la sperequazione fra le pensioni perchè di fronte alla morte ed alla fame non vi debbono essere distinzioni di grado, e, fidente nei destini d'Italia s'augura che il popolo sappia renderle la pace necessaria al lavoro proficuo di tutti.

MORSANO AL TAGLIAMENTO

Pro Asilo-Monumento

Ecco il secondo elenco delle offerte pervenute al comitato pro erigendo asilo-monumento:

Milan Giuseppe L. 100, Piccolo Angelo 40, Bortolussi Pietro 20, Piasentin Gio. Batta 100, Tisiot Antonio 50, Claret Luciano 15, Pellarin Giovanni 25, De Lazzaro Osvaldo 20, Zuccbelli Maria 10, Pellarin Alessandro 40, Zampese Antonio 50, Vadori Angelo 50, Vadori Giordano 50, Pizzolitto Sebastiano 25, Moro Antonio 25, Celotto Paolo 50, Celotto Luigi 50, Innocente Antonio 100, Fasan Angelo 15, Zanuttini Giuseppe 100, Toneguzzo Angelo fu Luigi 50, Zamarian Giacomo 100, Toneguzzo Giacomo di Val. 100, Celotto Eugenio 25, Antoniali Gioacchino 25, Claret Domenico 30, Nadalin-Torresella Giuseppe 50, Piasentin Valentino 50, Paolatto Ferdinando 30, Marzin Gio. Batta 20, Galardo Andrea 15, Nadalin Antonio fu Giov. 150, Bianchini Carlo 150, Gnesutta ved. Bianchini Maria 150, Gasparotto Antonio fu Marco 200, Gaiardo Giacomo fu Innoc. 200, Bel Antonio 100, Bin Giuseppe 200.

Complessivo L. 2580. — Lista precedente 26600. Totale L. 29180.

VARMO

I funerali d'una buona signora

Imponenti riuscirono le onoranze funebri tributate in Romans, alla veneranda signora Margherita Bernardis ved. Anzil madre degli egregi signori G. Batta, Geremia e Domenico.

Notiamo l'intervento di tutta la popolazione di Romans; molta gente era venuta anche dai paesi circonvicini amici e conoscenti della famiglia Anzil, un largo stuolo di signore in gramaglie; corpo insegnanti e scolaresca, autorità dei comuni di Varmo Rivignano ecc., nonchè una rappresentanza del Consorzio per la ferrovia Precenicco - Gemona, di cui il geom. Domenico Anzil è instancabile Presidente.

Il corteo lunghissimo era fiancheggiato da una moltitudine di ceri e corone; veramente splendide quelle della famiglia e dei congiunti.

All'egregia famiglia Anzil così crudelmente colpita, rinnoviamo sincere condoglianze.

Ad onorare la memoria della compianta signora venne aperta una sottoscrizione pro Asilo Infantile di Romans, e fino ad oggi si raccolsero oltre 250 lire.

S. PIETRO AL NATISONE

Solenni funebri. Nel novembre 1917, nell'ospedale Civile di Cividale moriva Monsignor Gujon per 29 anni parroco della vasta parrocchia di S. Pietro, Vicario Foraneo della Slavia.

Giovedì, giorno dell'Ascensione la salma del venerato compianto sacerdote fu trasportata a S. Pietro, con una grandiosa manifestazione di cordoglio cui parteciparono autorità e popolo della Slavia. Al ponte di Vernasso si formò alle 10 un lungo corteo che accompagnò la salma, recata da quattro sacerdoti, nella grande chiesa parrocchiale, per la celebrazione della messa cantata e dell'elogio funebre. Dopo le assoluzioni di rito il corteo, lungo un chilometro, si ricompose avviandosi al camposanto dove parlarono l'assessore anziano pel comune ed il sig. Medveo che ringraziò gl'intervenuti.

TOLMEZZO

La festa degli alberi

La giornata sorride. Nel cielo splende il sole primaverile. Su, in alto, il verde lussureggiante della Picotta, il rigoglio delle piante, che schiudono nuove gemme alla vita. E' la festa degli alberi, dei fanciulli e dei cuori.

Lieti e sorridenti, preceduti dal vessillo delle scuole e accompagnati dai rispettivi insegnanti, arrivano i fanciulli e le fanciulle.

Godono del bel sole di Maggio mandano al cielo le loro canzoni festose.

Noto tra essi le autorità: sig. G. Moro, assessore, per il Sindaco; il sig. G. Gressani, Presidente dell'Asilo e del Patronato Scolastico, le Guardie forestali ecc. ecc.

L'Ispettore scol. sig. Marchetti è assente per ragioni d'ufficio.

I fanciulli si dispongono per ricevere — dalle Guardie e dai maestri — le piantine che dovranno affidare alla terra. Ma prima di far ciò il Direttore delle scuole, prof. Linussio, con parola efficace, tiene ad essi un discorso sull'importanza del rimboschimento e sui vantaggi che le piante arrecano alla salute dell'uomo e alla ricchezza nazionale.

Non legge, ma parla e il suo dire è tutto un inno alla natura.

Dopo il discorso, i fanciulli e le fanciulle, sotto l'abile direzione delle signorine Bettini e Barbassetti, cantano e le cento e duecento voci argentine si diffondono, si espandono tra il verde delle piante e l'azzurro del cielo.

Sono le ore del vespero. Duecento giovanetti, chini sulla terra, sono intenti all'opera benefica dell'impiantagione. Gli sorreggono e gli aiutano le Guardie e gli insegnanti.

Giù, al prato, attendono ceste di arancie che il Comune ha provveduto, non per l'impiantagione, si capisce.

E la distribuzione avviene, rapida. Cento, duecento mani si protendono per ricevere il saporito frutto.

La festa ha termine, mentre, giù per il sentiero, scabro e ripido, i fanciulli fanno echeggiare l'ultime note delle loro voci argentine.

S. MARIA LA LONGA

Ieri col rito civile ed oggi con quello religioso si giurarono fede di sposi la gentile signorina Malisani Maria figlia dell'ottimo nostro sig. Segretario, ed il sig. Sterzi Augusto Tenente d'Artiglieria.

Moltissimi e ricchi i doni alla sposa e tra questi la tradizionale penna d'oro offerta dall'egregio nostro Sindaco Sig. Danielis Isidoro il quale funzionò da ufficiale dello stato civile.

La coppia felice, che si stabilirà a Zara, è partita per il viaggio di nozze accompagnata dagli auguri più fervidi dei parenti ed amici.

TARCENTO

Mutilati di Osoppo

I mutilati ed invalidi di guerra della Sezione di Tarcento, riuniti in assemblea ordinaria l'8 maggio u. s. consapevoli dei maltrattamenti e della vessazione cui andarono e vanno soggetti alcuni mutilati di Osoppo, protestano indignati pronti a difendere diritti dei loro compagni come un tempo seppero sacrificarsi per la difesa della Patria.

MERETTO DI TOMBA

Saggio all'Asilo Infantile di S. Marco

Domenica scorsa nell'ampio salone dell'asilo Infantile di S. Marco i bimbi del paese diedero un saggio del loro piccolo sapere dedicandolo, con gentile omaggio, ai loro benefattori.

Ad essi si aggiunsero, facendo gradita improvvisata, i bimbi dell'Asilo di Fagagna, accompagnati dalla signorina Nigris e dalle suore, i quali vennero espressamente a confondere la loro educata e signorile abilità con quella rustica, ma però non meno corretta e sentita dei bimbi di San Marco, per manifestazione affettuosa di gratitudine e di ammirazione al cav. don Fabio Simonutti.

Numerosissimo il pubblico accorso e si può dire che tutte le autorità, i signori parroci, gli insegnanti e le maestre degli Asili del vicino circondario erano ivi convenuti dando un carattere di spiccata solennità alla simpatica festicciola.

E i bimbi di Fagagna e di S. Marco sulla scena addobbata con armonia, intrecciarono giocondamente con fiori, canti e poesie le loro evoluzioni e coreografie riscuotendo ad ogni numero del programma applausi vivissimi.

Al cav. don Fabio Simonutti, al quale il pubblico tributò infine una calda ovazione di simpatie e affetto, e agli organizzatori tutti le nostre più vive congratulazioni.

S. QUIRINO

La bandiera dei combattenti inaugurata

Ieri, seguirono in Sedrano grandi festeggiamenti, favoriti da uno splendido sole.

Alle 10 e mezza il R.do parroco, preceduto dalla bandiera avvolta in bianco velo; dalla Madrina, da una schiera di fanciulle bianco-vestite, e seguito da una lunga teoria di popolo, si portò in piazza, ove disse brevi ma taccanti parole all'indirizzo del tricolore che poi benedisse. Il fante, a cui fu affidata la bandiera, salì con essa il palco eretto per l'occasione, lo seguirono la madrina e il sig. Luigi Scagnol, ex tenente, il quale parlò per il primo:

Commosso salutò il tricolore e rievocò la vittoria di Vittorio Veneto, i caduti gloriosi a cui la nostra bella bandiera fu sempre ed ovunque di incitamento e di conforto.

Parlò la madrina sig.na Minola, che chiuse levando il velo alla bandiera e facendola sventolare fra gli — Evviva — della folla entusiasta, Parlarono pure il cav. Marsilio e l'avv. Cristofori che si trovavano a S. Quirino per scopo elettorale: e vollero onorare la festicciuola della loro presenza.

Parlò anche l'eg. Ispett. scolastico sig. Pantarotto, venuto per invito delle sig.ne Maestre organizzatrici della festa. Tutti furono applauditissimi.

Disse quattro belle parole anche il Fante sig. Antonio Del Col.

Il cav. Marsilio, con quella gentilezza e cordialità che lo distinguono, invitato, salì nuovamente il palco per dire due parole sulle elezioni di domenica: Non sarebbe (disse) questo il luogo nè il momento di parlare d'elezioni, ma dato che gli amici di Sedrano lo desiderano, ben volentieri gli accontenterà. Parlò brevemente dei vari partiti, del momento terribile che attraversiamo e della necessità di votare per il partito dell'ordine, nel quale solamente sta la salvezza della patria: = State dunque attenti, conchiude, domenica deciderà la sorte di questa nostra patria = o vita o morte.

Il cav. Marsilia colla sua parola, breve e piana, persuade facilmente, e siamo certi che il popolo domenica farà il suo dovere. Il cav. Marsilio è amato e stimato, come merita, da questa popolazione di cui è amico, e non a parole.

Finita la cerimonia della benedizione, alla quale, oltre a tutte le autorità comunali del luogo e alle personalità già dette, prese parte i rappresentanti del fascio di Pordenone sig. Polese rag. Buia, che inneggiarono alla patria e ai fascisti di Sedrano, i quali risposero col grido di: Eja eja alalà — più volte ripetuto nella giornata.

Alle 12 circa, nell'aula della scuola fu servito agl'intervenuti un vermout mentre l'avv. Cristofori e il cav. Marsilio continuavano il loro giro.

Va segnalato che allo scoprimento della bandiera furono cantati, vari inni patriottici, dalle ragazzine delle scuole, e da altre più anziane che gentilmente si prestarono.

Verso le 3 ebbero principio le recite degli scolaretti, molto ben preparati dalle sig.ne maestre Minola e Stellatelli, alle quali il paese e gratissimo.

Le recite furono alternate da canti patriottici, mentre negli intermezzi suonò il fonografo. Il maestro sig. Silvestri, insegnante in S. Quirino, si prestò pure colla recita — Piemonte — del Carducci. Fu applauditissimo, come pure i piccoli «artisti».

Alle cinque circa furono estratti i numeri per la latteria con 9 premi: Una capretto, 4 camicie da donna, 4 bottiglie di vermout.

Intanto, su vastissima piattaforma, era incominciato il ballo animatissimo fino alle 23, ora fissata per il premio alla miglior coppia danzante. Il premio fu vinto dalla sig.na Maria Del Re di S. Foca e dal fratello Gio Batta reduci di questi giorni dalla lontana America. Così si chiuse la lieta festicciola, lasciando in tutti un gentile caro ricordo. Le due sig.ne Minola e Stelletelli che ne furono le organizzatrici e l'anima ebbero elogi e fiori. Io pure da queste colonne, a nome dei buoni Sedranesi mando un sentito ringraziamento alle autorità locali, al cav. Marsiglio, all'avv. Cristofori, all'Ispettore scolastico, al rappresentante il Fascio Pordenonese sig. Polon, che vollero onorare il paese colla loro presenza e con partecipare alla festa.

Un grazie al R.do parroco che, con tutto il cuore, si prestò alla benedizione della sacra bandiera, elogi ed elogi al comitato ed alle gentilissime signorine che lavorarono a tutt'uomo onde la festa riuscisse degna dello scopo altamente patriottico a cui mirava.

CANEVA

La festa della S. O. di Stevenà

Ieri, baciato da uno splendido sole, Stevenà di Caneva, il gentile e pittoresco paesello, posto ai piedi di incantevoli colline, festeggiava il 25.o anno di vita sociale della fiorente sua Società operaia. Invitati gentilmente alla cerimonia, passammo una giornata quasi di sogno, tanto era diverso lo spirito che lassù aleggiava da quello che quotidianamente ci circonda e gravita su di noi, intossicati ormai tutti dalle vampate di odio, di violenza, di cattiveria, che ovunque s'abbattono e si scatenano con furia feroce, Ci sembrò ieri di vivere fuori del mondo tanta era la cordiale fraternità che regnava.

Sono ancora piccole oasi che quà e là si trovano per merito di veri e propri apostoli che all'educazione dei loro compaesani dedicarono e dedicano il tesoro della loro bontà, della loro incessante attività e del loro sapere.

E ieri Stevenà, assieme al giubileo della sua S. O. celebrò giustamente quello del benemerito suo presidente, l'egregio G. B. Chiaradia che da 23 anni la regge, e la guida con amore, con devozione, con sentito entusiasmo, non disgiunti da vera e propria competenza e da spirito di tolleranza e di equilibrio.

La cerimonia modesta ma solenne non poteva meglio riuscire.

Alle ore 10.30 ebbe luogo nella sede sociale il ricevimento, col tradizionale vermout d'onore, dalle autorità ed alle rappresentanze delle società consorelle mentre la brava musica di Vittorio eseguiva bellissime marce.

Intervennero con vessillo le Società Operaie di Caneva, Cordignano Vittorio, Conegliano, mondarono rappresentanze ed aderirono per iscritto parecchie altre.

Fu poi composto il corteo che andò fino a Caneva indi fece ritorno al paese ove fu servito — nel bellissimo locale del sig. Bevilacqua, un riuscitissimo banchetto di oltre 130 coperti.

Inutile dire che durante il pranzo regnò la più schietta, franca cordialità. Alle frutta il Presidente signor Chiaradia pronunciò un indovinatissimo discorso nel quale più che fare la storia della Società operaia rievocò gli avvenimenti storici e politici intercorsi dalla data di fondazione della Società stessa, e dal loro svolgersi e dalle loro conseguenze, trasse auspici a bene sperare nell'avvenire della Patria purchè il popolo non scostandosi da quelli che furono i santi insegnamenti della legge di Cristo non si lasci trascinare dal vento di follia che oggi pervade le contrade d'Italia. Inutile dire che il bellissimo discorso fu calorosamente applaudito da tutti i convenuti. Brindò poi assai felicemente alla prosperità della Società l'egregio cav. Carli sindaco di Caneva, indi parlò in maniera veramente magistrale l'avv. Camilotti, seguito dall'egregio maestro Eugenio Chiaradia, da un operato del posto, dal m.o Vando tutti applauditissimi.

Dopo ad un giro per il paese allettato dalla instancabile musica la festa ebbe termine lasciando in tutti un senso di vero compiacimento.

CRONACA ELETTORALE

L'avv. Cristofori nella bassa friulana

Le accoglienze di Trivignano

Il candidato del blocco avv. Cristofori fece ieri una visita accompagnato dall'avv. Zoratti nei paesi delle basse ovunque accolto da cordiali dimostrazioni di simpatia, che dimostrano quanto la sua candidatura abbia incontrato anche presso i contadini, in luoghi, che prima erano centri delle leghe bianche.

Accenneremo solamente ai principali comizi tenuti durante la giornata, e che terminarono con quello di Trivignano, nel qual paese una folla veramente imponente si era raccolta in piazza, e si scioglieva al grido di evviva l'avv. Cristofori, evviva il blocco.

A CASTIONS DELLE MURE il candidato parlò nelle scuole, davanti ad un folto uditorio.

Spiegò il perchè dell'unione del blocco, il programma di decentramento, la riforma tributaria che si propone, e si dilungò sulla questione agraria, sovente interrotto da vivi applausi, che coronarono poi la chiusa del suo felice discorso.

Dopo di lui parlò l'avv. Zoratti, il quale fece una carica a fondo contro i partiti estremi, i quali raccolgono, e raccoglieranno ora i frutti di quella predicazione di odio di cui essi soli sono i responsabili. Pure lui fu molto applaudito.

Dopo Castions, l'avv. Cristofori fu a GONARS accolto da una fioritura di bandiere, e dal canto di Giovinezza, giovinezza.

Un gruppo di giovani venne ad incontrarlo fuori del paese.

Dopo Gonars, a BAGNARIA ARSA ove le stesse dimostrazioni si rinnovarono con uguale entusiasmo. L'avv. Cristofori parlò qui come a IALMICCO attentamente seguito dal folto uditorio, insistendo specialmente sulla proprietà, sulla piccola proprietà, che fu sempre baluardo di civiltà e di progresso.

A tarda sera, il candidato del blocco era a Trivignano, ove oltre 600 persone, si trovavano ad attenderlo, improvvisandogli una dimostrazione di simpatia che commosse visibilmente l'avv. Cristofori.

Quando egli ebbe finito di parlare insistendo specialmente sul fatto dell'unione di tutti i partiti medi per fronteggiare la propaganda dell'odio, l'avvento di una rivoluzione che avrebbe carattere di tremenda irreparabile sventura per la Patria, scoppiò un solo grido nella piazza brulicante di gente: Evviva l'Italia, evviva il blocco, evviva l'avv. Cristofori.

Il candidato che tante simpatie aveva raccolto fra il popolo per i concetti esposti con persuasiva schietta parola.

DA CIVIDALE

Tumultuoso comizio elettorale

L'on. Fantoni parlò ieri sera nel Teatrino del Ricreatorio Festivo sul tema: « Elezioni politiche » La sala era gremita di uditorio di ogni classe e di ogni partito. Al suo apparire l'on. Fantoni, è accolto da una ovazione, mentre inizia il suo discorso illustrando i punti più salienti del programma del popolare, i cui fini sono già a completa conoscenza dei lettori. Accenna alla presentazione da parte del partito socialista di un vero e proprio programma, mentre si dimostra recisamente contrario al blocco che non presenta e non può presentarne alcuno; procurandosi anche con altre frasi contrario alla formazione del blocco stesso.

Insorgono a questo punto i fascisti, ribattuti dai popolari, ed entrambi con frasi violente, producendo un tumulto tale da vietarci di comprendere le reciproche invettive; mentre a sedere il tumulto interveniva la forza. Ritornata la calma il comm. avv. Giuseppe Brosadola invita gli avversari al contradditorio, quando l'on. Fantoni avrà finito il suo discorso.

Riprende l'oratore continuando ad illustrare le basi del partito trattenendosi specialmente sulla piccola proprietà, sul divorzio, sulla coltura, ecc. ecc.

Fa rilevare il negato patriottismo dei popolari, i quali al contrario di altri partiti sedicenti patrioti. hanno sempre sostenuto il governo nazionalista. L'oratore cita diversi D. L. circa l'escusione delle tasse, i risarcimenti danni di guerra e riguardanti la ricostruzione del Friuli devastate, decreti proposti dal P. P. I. Tratta quindi la questione dei profughi che esaltavano il martirio dei rimasti, mentre al ritorno dall'esilio non ebbero che parole di biasimo, quali qualificandoli perfino di « traditori della Patria » mentre per dimostrare l'italianità dei questi ultimi taluni ebbero il coraggio di cingere la fascia sindacale tricolore e in faccia al nemico.

Non sono venuto — dice l'oratore — a carpire dei voti od a far pressioni sugli elettori si ricordino però coloro che manderanno i loro rappresentanti alla camera e vogliono le idee e le finalità di tutti i partiti che hanno di fronte.

Durante il lungo discorso fu più volte interrotto da applausi, e specialmente alla chiusa.

Imprende brevemente a parlare il comm. Brosadola che riconosce la modestia dell'on. Fantoni, il quale non volle accennare al suo proprio operato a beneficio del nostro mandamento, operato che può essere dimostrato dall'oratore nella sua qualità di consigliere comunale e provinciale nelle innumeri sue insistenze presso l'on. Fantoni per ottenere dei benefici, uno fra i quali e forse il più importante è l'assicurazione da parte di S. E. Peano che le pratiche condotte a buon punto della ferrovia a Trieste-Cividale-Toblach.

Chiede ed ottenne la parola l'avv. Saturnino Freschi che presentatosi in scena saluta cordialmente l'on. Fantoni ed inizia il suo contraddittorio, dimostrando l'equivoco del precedente tumulto procurato dalle reciproche invettive. Sebbene aversario ammira l'operato dell'on Fantoni come deputato e vero rappresentante del P. P. I. nonchè per l'opera benefica compiuta durante l'invasione a favore dei rimasti, elogiata da alte autorità del P. P. I.

L'avv. Freschi non riconosce la sincerità del P. P. I., avendo nel giro di pochi anni adottato nomi diversi, certamente con qualche scopo, mentre fra le sue file, eminenti personalità come la Eccellenza Michieli e l'on. Crispolti hanno idee contropposte.

Ha ribattuto le opinioni espresse dall'on. Fantoni sul divorzio, e sebbene personalmente contrario è obbligato ad approvarlo in certi punti riguardanti il problema stesso. Militando l'oratore nelle file del socialismo riformiste illustra diverse questioni social-riformiste, elogiando per la loro arditezza nelle riforme i ministri Bonomi e Labriola.

In merito ai rimasti, pur riconoscendo i patimenti sofferti, non possono venir negate ai valorosi combattenti le vittorie che hanno tolto dalla schiavitù gli stessi. L'on. Fantoni approva.

L'oratore parla poi della « piccola proprietà » ed accenna che da lui fu lanciata l'idea anni or sono.

Avviene un battibecco tra l'avv. Freschi e l'avv. Brosadola, il primo asserendo che in poco tempo soltanto tale problema è allo studio, mentre l'avv. Brosadola sostiene che lo è fin dal 1870.

Prosegue l'oratore su tale argomento lamentando che nelle svariate disposizioni a favore del lavoratore vi abbia mancato da parte di tutti i partiti tranne da quello riformista, quelle leggi salvaguardanti l'artigianato. Anch'io — finisce — non voglio carpire voti, intendano soltanto gli elettori di ponderare sul voto che daranno ai nuovi rappresentanti del popolo.

Anche l'avv. Freschi è accolto da fragorosi applausi.

Ribattono ancora l'on. Fantoni e l'avv. Brosadola, e così il movimentato comizio ha termine.

L'on. Girardini continua il giro di propaganda

A CODROIPO

Alle ore 11, l'on. Girardini giunge a Codroipo da Pordenone, dove si incontrò con il Candidato del Fascio Ravazzolo.

Il Zeatro è gremito. Vi si notano diverse notabilità del luogo e dei comuni e paesi vicini. Quando l'illustre uomo si presenta, è salutato da generali applausi e grida di: Viva Girardini!

Egli imprende a parlare, fra l'attenzione più profonda.

L'ultima volta che fui a Codroipo — dice — partii addolorato e affranto, perchè abbandonavo il mio caro Friuli sotto l'incalzare dell'orda nemica.

Prima e dopo l'invasione in tutta l'Italia è stato gettato il mal seme del bolscevismo.

Appena avvenuta la liberazione mi accinsi per ben due volte a raggiungere il mio Friuli, la mia piccola Patria; ma tutte e due le volte dovetti rinunciare di proseguire perchè durante il mio viaggio mi giungeva la dolorosa notizia che l'on. Nitti, allora Ministro del Tesoro aveva cassato due miei decreti, che io avevo emanato nella mia qualità di Alto Commissario dei Profughi. Questi decreti ordinavano che fossero concessi tre milioni per coperte e vestiti da coprire le carni ignude dei poveri profughi sparsi nelle spiaggie e fra il rigore invernale degli Appennini; l'altro stabiliva l'invio di otto milioni di derrate ai rimasti che sapevo languenti nella fame.

Quest'uomo disse che ai profughi bastava la via del ritorno! Io fui il primo a denunciarlo, ad accusarlo alla Camera Italiana.

A questo punto l'on. Girardini spiega: come i socialisti abbiano, con la loro detestabile propaganda di odio, che ancora non abbandonano, lanciato l'Italia sull'orlo della rovina; ma il popolo italiano, conscio della gloria del suo popolo, sentì il bisogno di ribellarsi alla schiavitù nella quale era stato posto dal partito rinnegatore della Patria; ed è così che nacque il fascismo.

Dopo avere con grande limpidezza esposto il programma al quale i candidati del Blocco, se avranno l'onor dei suffragi, inspireranno la propria azione; l'on. Girardini chiude col dimostrare l'importanza grandissima, speciale che queste elezioni assumono: da esse dipenderà l'avvenire della nostra Nazione; non lo dimentichino gli elettori!

Calorosi, prolungati applausi spesso interruppero l'oratore; da ultimo, una lunga ovazione lo salutò, fra grida insistentemente ripetute di: Viva Girardini!

Parla il candidato Ravazzolo

Prende la parola Ravazzolo che in poche e concise parole spiega l'altissima opera del fascismo italiano e fa comprendere la grande idealità e l'onore di Patria onde questi giovani generosi affrontano impavidi la lotta contro i nemici della Patria e vanno serenamente, come i loro fratelli morirono alle trincee, per l'unico santo scopo di vedere l'Italia più grande, più nobile e pacifica e il suo popolo più prosperoso nell'assicurata libertà e nel tranquillo lavoro.

Anche le sue parole — di uomo convinto e che convince — furono accolte da ripetuti, calorosi applausi.

A SPILIMBERGO

Alle ore 15, ci troviamo radunati nella sala della Società operaia.

L'on. Girardini viene presentato al folto pubblico dal sindaco, il quale ha parole di elogio e di ammirazione per l'illustre parlamentare.

Con la ben nota eloquenza, l'on. Girardini, dopo aver rivolto agli intervenuti un commosso saluto e parole di ringraziamento, dice:

— Da trenta anni ad oggi, tutta la mia energia, le mie forze intellettuali ho speso per la santa causa della Nostra Patria e specialmente del nostro Friuli.

Spiega gli intenti ed il programma del Blocco e chiude dopo di avere con forti parole stigmatizzato nei socialisti ed in altri partiti la mancanza dell'amore di Patria.

— Non mi spiega come i socialisti francesi amino la Francia, i socialisti tedeschi la loro Germania che tentano di risollevare, i socialisti inglesi l'Inghilterra e porgano le rispettive loro patrie al di sopra della loro stessa idealità socialista — e per contro i socialisti italiani non soltanto la Patria loro, questa nostra Italia, ma ostentino per essa un odio snaturato; e si studino di straziarla in ogni modo. (A questo punto tutto l'uditorio si alza in piedi e scoppia un fragoroso applauso, fra grida continuate a lungo, di: Viva l'Italia! viva il fascismo! viva Girardini!).

Molti dei presenti vanno a stringere la mano all'illustre uomo. La sala va quindi lentamente sfollandosi, ancora sotto l'impressione dell'entusiasmo che la incitatrice di lui parola ha suscitato:

A S. DANIELE

Ore 17. Il Teatro Corradini è affollato. Si notano tutte le autorità del luogo e di altri comuni del Mandamento.

S. E. il generale Ronchi sindaco di San Daniele, inizia l'adunanza dicendo:

— Giuseppe Girardini non si presenta, si saluta. Troppo egli è noto, troppo è stimato ed amato, perchè io spenda ulteriori parole; onde senz'altro io cedo a lui la parola.

E parla l'on. Girardini. Rievoca il passato glorioso e patriottico di San Daniele, la democratica per eccellenza dove poco hanno attecchito le propagande dei due partiti estremi.

Spiega la necessità che i diversi partiti hanno sentito di unirsi in un blocco con un unico pensiero, un unico deciso proposito: la salvezza della Patria. (*Vivissimi, prolungati applausi.*)

Ricorda l'opera sua alla Camera ed all'alto commissariato durante l'anno di profuganza: centinaia di lettere riceveva egli ogni giorno dai profughi sparsi in tutta la penisola e nelle isole; ma non una parola di recriminazione o di rimpianto per i duri sacrifici ond'erano quotidianamente angosciati e che serenamente sopportavano per la Grande e la Piccola Patria.

Parlando delle presenti elezioni, dice che non si tratta oggi di appoggiare, di favorire un partito piuttostochè un altro, ma si tratta di dare in mano l'Italia o alla violenza ed al disfacimento od all'ordine ed al progresso. Questo pensino gli elettori, e di conformità si comportino.

Il discorso fu ascoltato con il vivissimo interessamento e interrotto di frequente da fragorosi applausi e in ultimo accolto da una prolungata ovazione.

A MAIANO

Il comizio è tenuto alle ore 19, nell'ampia sala della Società operaia.

Data l'ora comoda numerosissimi sono gli intervenuti — in grande parte operai e contadini.

L'on. Girardini fu accolto in paese al canto commovente dell'inno di Mameli, che sgorgava da centinaia di petti: l'inno ch'esaltava nelle trincee quei valorosi, tornati oggi al rude ma fecondo ma lieto lavoro dei campi e delle officine.

Al Comizio l'on. Girardini è presentato dal suo carissimo amico on. co. Gino di Caporiacco, con parole di sentita ammirazione.

Accenna alla raccapricciante e vigliacca aggressione di S. Andrea di Pordenone, nella quale cinque fratelli fascisti rimasero accoltellati da comunisti, e soggiunge:

— Io sono sicuro che domani, quando il paese sarà rientrato nel senso della legalità, del rispetto alle leggi, della necessità e della gioia di un onesto e proquo lavoro i fascisti saranno i primi a disarmare. (*Vivissimi applausi*) poichè solo questo essi domandano e vogliono: che gli italiani vivano in pace tra loro, perchè ogni opinione sia rispettata, perchè la vita d'ogni italiano sia intangibile e sacra. (*Nuovi applausi*).

E, dopo essere spiegato il programma del blocco, e specialmente insistito sulla piccola proprietà, manda l'augurio che le elezioni di domenica valgono a costituire una rappresentanza degna di Vittorio Veneto, una rappresentanza veramente « nazionale », mercè l'opera della quale l'Italia acquisti prestigio ed onore all'Estero e il nome di lei non sia più offeso e vilipeso da nessuno.

Una prolungata ovazione si rinnova, fra grida di viva l'Italia! viva il blocco! viva Girardini!

All'uscita del comizio un gruppo di lavoratori, riconosciuti fra i presenti due fascisti di Udine, li invitarono ad insegnare loro l'inno di « Giovinezza » che trionfa in tutte le terre italiane, quasi a preludiare la nuova giovinezza dell'Italia nostra.

DA CIVIDALE.

Comizio elettorale.

Un poderoso discorso dell'avv. Linussa.

10. Quasi senza preavviso, giunse stasera per parlare ai cividalesi l'avv. Linussa candidato del Blcco per i combattenti.

Il comizio ebbe luogo nella sala della Nave, in presenza di oltre 250 persone. Presentatore l'avv. Pollis. Dopo un breve esordio nel quale si scusò dell'improvvisa venuta e rese omaggio alle nobilissime tradizioni della città, l'avv. Linussa affrontò in pieno, nelle sue origini, nelle sue cause e nei suoi pericoli la attuale situazione del paese. Nella grande stanchezza del sacrificio, ebbero buon giuoco i partiti che la patria escludevano dal loro programma. E nella mancanza di questa meta e di questo vincolo comune, tutte le cupidigie, tutte le ire si scatenarono. I partiti posero sè stessi in cima ai loro pensieri, non il bene comune. Ed arse ancora la guerra, non più alle frontiere ma nelle città e nelle campagne nostre. Si abattè il tricolore: si negò la vittoria. Ma la patria esiste e vive anche al di fuori della volontà e del sentimento, come una realtà isopprimibile. Ma la vittoria nostra la grande mutilata grandeggia e splende sulle cime della storia.

L'oratore descrive quindi l'ambiente nel quale vennero fatte le ultime elezioni; tratteggia la vita della Camera che fece bene il male e molto male il poco bene, e morì peggio. Nell'ultima scena dell'ultimo atto — — dice — vedemmo profilarsi fra chiaro e scuro un embrione di Repubblica; con Modigliani presidente e Nitti primo ministro, o viceversa. Ciò sorse: disperse molte illusioni di coloro che ravvisavano in un sembramento del regime il toccasana della situazione del paese. Esamina quindi la posizione del P. S. U. e del P. P. I. vittima il primo della enorme illusione fatta nascere nelle masse e delle conseguenti delusioni derivate dall'esempio di Russia; il secondo? formazione politica camaleontica sorta per sfruttare il sacrificio della guerra e priva di una idea centrale. La Religione? E' troppo in alto — egli dice — e troppo in alto deve restare nelle nostre coscienze: perchè sia lecito abassarle e diminuirla nelle competizzioni elettorali. La Religione? La difendiamo noi, contro i preti politicanti.

Parlando dal blocco l'oratore non chiamarlo accozzaglia solo chi osserva può sente l'amore per la Nazione.

Unione sacra esso è: come quando l'Italia si salvò sul Piave e Filippo Turati chiamava idioti e nefandi i traditori della Patria. (*Bene*).

L'oratore si fa quindi a considerare la speciale posizione dei combattenti nel Blocco.

Ricorda come essi, tornando dalle trincee, siano stati accolti dall'odio e dalla derisione delle masse avvelenate dalla propaganda del tradimento e forse di sè stesse vergognantisi: con freddo compatimento dalla borghesia nittiana.

Tornarono e furono subito elemento prezioso ed attivo di lavoro per la ricostruzione del paese. Ora, nella vita politica, vogliamo rivendicare non solo i loro diritti materiali: ma anche la dignità e la santità del dovere compiuto.

E' sopratutto vogliono sia raggiunta la pace interna alla quale hanno tanto anelato e senza della quale nemmeno la pace estera è sicura; vogliono che la Nazione per la sua pace e per la sua concordia, possa giovarsi di quel sentimento di fraternità che nella trincea ha avvinto uomini di tutte le classi e condizioni sociali.

Occorre un sentimento fraterno perchè la collaborazione di classe e l'elevazione delle classi più umili sia un fatto e non una parola. Salendo, che è più alto deve stendere mani fraterne a chi è più in basso; e queste mani devono essere fraternamente strette. (Vivissime approvazioni.)

Passa quindi a parlare e si diffonde sul problema del Friuli. Le necessità nostre egli dice si inquadrano nella vita Nazionale. Deve essere fatta comprendere alla Nazione l'importanza di questa terra che sarà centro e focolare di civiltà umana e latine per l'affrattellamento delle genti di altra lingua, ora comprese nel nostro confine. Così al bene della grande patria si unisce ed è indissolutamente congiunti il bene della piccola patria nostra friulana.

Il discorso durato oltre un'ora e che ben difficilmente può essere riassunto perchè vivo rapido e denso di pensiero, fu coronato di applausi e congratulazioni e costitui un vero successo personale e del Blocco.

Il prof. Musoni nel Canale di San Leonardo

Abbiamo avuto occasione di accompagnare il prof. Musoni nelle valli dell'Erbesso e della Cosizza.

Fummo soddisfatti di constatare le molte simpatie ch'egli gode dovunque. Gli abitanti di quelle montagne sono giustamente orgogliosi di questo loro figlio che tanto onora la piccola patria col suo ingegno, coi sui studi; gli sono gratissimi del costante interessamento con cui si è sempre occupato della loro regione nella vita pubblica. Sebbene giungesse ad ora inaspettata subito si raccolsero intorno a lui numerosi elettori.

Parlò prima a Scrutto di dove venne presentato dal presidente della Sezione locale dei combattenti. Accennate le sue idee politiche che dice essere ormai note dovunque per le dichiarazioni fattene ripetute volte; accennato al suo sincero attaccamento alla classe dei contadini tra i quali è sempre vissuto fraternamente, dimostrò ai presenti le convenienze per essi di votare compatta la lista del blocco. Fu vivamente applaudito ed alla partenza salutato coi più affettuosi e deferenti saluti.

Recatosi quindi a Clodig sostenne il contradditorio con taluni dei presenti, difendendo le idee del blocco dimostrando com'esso sia composto tutto d'uomini di idee democratiche a verienze riformiste e quindi amanti della causa del popolo e specialmente di quello delle classi più umili. Tali uomini che hanno chiara la visione dei tempi, hanno fatto alleanza nell'intento di collaborare perchè il paese superi la gravissima crisi materiale e morale che attraversa per quindi camminare risolutamente sulla via dei progressi economici e della rapida evoluzione sociale che dovrà essere secondata e guidata da quanti sono persone di mente e di cuore. Alla sua partenza ebbe le più cordiali strette di mano dai presenti.

L' on. Ciriani nel Canal del Ferro

Nella frescura di un mattino, splendido per purezza di cielo, l'on. Ciriani, arrivò domenica a Pontebba vivamente atteso da una moltitudine di elettori, convenuti da ogni borgata. Nella piazza, gremita da cittadini di ogni classe, parlò per quasi un'ora, vivamente ascoltato ed applaudito. La sua parola, piana, facile, eloquente e convincente, per la sincerità dei sentimenti che espresse, per la verità dei fatti che espone, per l'onestà che tutta l'adorna, trova unanime consenso, ed anche i pochi presenti che professano idee differenti, riconoscono nell'oratore un parlamentare valente, democratico, attivissimo.

A CHIUSAFORTE

In una sala del Municipio giunse verso le 10.30 e, come non poteva essere altrimenti, il suo apparire fu salutato da applausi. Chi non conosce l'on. Ciriani a Chiusaforte, dopo la cerimonia dell'inaugurazione della bandiera dei combattenti? Chi non sa l'interessamento dell'instancabile deputato, per tutto quanto riguarda l'incremento economico e morale del nostro Friuli? Non starò ad esporvi un programma, egli esordisce, vi dirò solo che io ed i miei compagni di lista cercheremo di renderci utili coi fatti. Non è ora di promesse, ed io non ve ne faccio alcuna. Il paese ha bisogno di pace e di lavoro e noi ci affaticheremo per il loro conseguimento. Accenna all'opera deleteria del bolscevisco rosso e bianco, che hanno ubbriacato il popolo e fa voti pel trionfo della vera democrazia.

Seguire l'oratore nella sua arguta argomentazione, non ci è possibile per mancanza di spazio, lo seguiremo invece a Moggio ed a Venzone ove ebbe favorevolissime accoglienze e vivissimi applausi.

Il giro dell'on. Ciriani, nel Canal del Ferro, ha dato inizio alla serie dei pubblici comizi, dei quali però fino ad ora non ne sono fissati altri. Popolari e socialisti, se lavorano, amano l'ombra, ma ormai devono essersi persuasi gli uni e gli altri, che la quasi totalità degli elettori del Canal del Ferro, ha già deciso di dare il voto alla scheda della bandiera e che l'on. Ciriani sarà tra i preferiti.

Un conflitto fra socialisti e fascisti a Pordenone

Fascista ucciso - Alcuni feriti

La casa di Rosso e di Sacilotto invase

E' il secondo luttuoso episodio che avviene nel nostro Friuli, che per sentimenti e per carattere della popolazione era giustamente sinora considerato una delle regioni più miti e civili d'Italia.

L'origine

L'aggressione dei fratelli comunisti Gava, contro i fratelli Gerardi, avvenuta a Pasiano, l'incidente di Borgo Meduna al ritorno dei fascisti ch'erano venuti domenica a Udine per l'inaugurazione del gagliardetto della Sezione udinese dei fasci di combattimento, avevano eccitato in modo tale l'ambiente socialista e fascista, che ogni più piccolo fatto diveniva fomite e pericolo di conflitti.

L'amministrazione comunale socialista, aveva, per il fatto di Borgo Meduna, pubblicato un manifesto in cui falsava la verità, ed affermava di voler opporre violenza a violenza, incendio ad incendio: le quali insane provocazioni e minaccie non fecero naturalmente, che aumentare l'eccitazione.

Durante lo scontro di Borgo Meduno, ad un fascista venivano strappate le medaglie, ciò che indusse una commissione di fascisti a recarsi dal socialista Romano Sacilotto per ottenerne la restituzione.

Il Sacilotto rispose che le avrebbe restituite, dopo che i fascisti avessero rilasciato una dichiarazione con la quale riconoscessero di essere stati essi i provocatori: era in conclusione un ricatto che i socialisti, per bocca del Sacilotto, volevano.

I socialisti, vedendo i fascisti affollarsi dinanzi la casa del Sacilotto, credettero ad una aggressione contro il loro capo, per cui diedero l'allarme.

Rivoltellate contro un camion

In quel mentre giungeva da Udine un camion di fascisti, i quali accompagnavano il candidato Ravazzolo che avrebbe dovuto tenere, alle ore ventuna, in Teatro, un comizio elettorale.

Una squadra di comunisti, i quali erano evidentemente informati dell'arrivo, attendeva però nascosta vicino al cotonificio Amman, e appena il camion passò il ponte sul Noncello, fu sparato, contro di esso, una scarica di rivoltellate.

Il camion fu fermato. I fascisti risposero ai colpi con altrettante scariche.

Ma a bordo, l'alfiere, il giovane Pischiutta era rimasto colpito. Aveva lanciato un grido. Nello spasimo per la ferita, le sue mani abbandonarono il gagliardetto che cadde strada e fu prontamente raccolto dai socialisti.

Il camion partì allora di tutta corsa attravversando le vie di Pordenone e dirigendosi verso Sacile.

I comunisti che avevano sparato, tirarono ancora qualche colpo, quindi al canto d'inni sovversivi si diressero verso Pordenone. Tre di essi erano rimasti leggermente feriti.

Una bomba al Caffè Nuovo

Di fronte allo stabilimento bagni altre squadre di comunisti, pure armati, erano ad attenderli, e si unirono, ed insieme mossero verso piazza.

Sparsasi la voce dell'imboscata, e dell'arrivo dei comunisti armati, in breve la città fu deserta. I negozi abbassarono prontamente le saracinesche.

I comunisti giunti al caffè Nuovo dalla parte del Corso, lanciarono proprio vicino al banco del Caffè, una grossa bomba, che esplose rovinando mobilio, e frantumando bicchieri e bottiglie. Per fortuna, nessuno si trovava in quel momento al caffè anche il personale di servizio s'era rifugiato nelle stanze interne.

I comunisti percorsero tutto il Corso e giunti dinanzi all'albergo « Quattro Corone » sede del blocco, iniziavano una violenta sassaiola unita a scariche di rivoltelle. Intanto, l'autorità provvedeva perchè intervenisse uno squadrone di truppa, e i cavalleggeri del Genova eseguirono parecchie evoluzioni al galoppo disperdendo tutti gli assembramenti. Durante la corsa, un soldato precipitò di sella, e si ferì gravemente.

Verso le 19, tutto era ritornato tranquillo. I negozi, i caffè erano sempre chiusi. Correva la voce che i fascisti sarebbero ritornati a vendicare il tranello loro teso, a vendicare il loro morto.

Alle 20, le truppa occupava i punti strategici per timore di nuovi fatti. Ma la notte passò tranquilla.

Muore vicino Sacile

Il camion dei fascisti, aveva proseguito, come dicemmo, per Sacile ove giunse verso le 17, fermandosi dinanzi all'Ospedale.

Ne discendevano i fascisti recando sulle braccia il loro sventurato compagno, il rag. Pischiutta.

Questo era morto pochi momenti prima di giungere all'entrata del paese. La palla comunista gli era penetrata nella parte posteriore del collo, fuoruscendo presso la ragione frontale dopo aver attravversato il cranio.

Un altro fascista che pure si trovava sul camion rimaneva ferito ma, leggermente.

Sparsasi la triste notizia a Sacile, furono tosto esposte le bandiere abbrunate, e i negozi e i caffè semi-chiusi pure in segno di lutto.

Alle 20, cominciarono ad adunarsi a Sacile, squadre di fascisti venuti dai paesi vicini, ed anche da località lontane — come Treviso, Oderzo, Vittorio, Conegliano: una folla imponente.

Alle 23.30, l'adunata era terminata, e la colonna dei camions lasciava Sacile, dirigendosi alla volta di Pordenone.

La casa dell'avv. Rosso devastata

Stamane, nelle prime ore i fascisti entravano in città, e si recavano tosto in casa del sindaco socialista, avv. Rosso.

Questi, però, aveva prudentemente preso il largo. I fascisti si vendicarono devastando lo studio e la casa.

Altrettanto avvenne per il Romano Sacilotto che, con la stessa prudenza, del compagno sindaco, era pur esso fuggito. La moglie del Sacilotto pregò non venisse devastata la casa, ed i fascisti allora devastarono il negozio da libraio del Sacilotto stesso.

Una squadra di fascisti occupava quindi il municipio.

Finora, 8 della mattina, non si segnalano altri fatti.

La città è tranquilla.

Altri particolari

Secondo ulteriori particolari sul luttuoso fatto che costò la vita al giovane Pio Pischiutta, risulta che egli fu colpito alla prima scarica dei comunisti e che subito ripiegò su se stesso, abbandonando il Gagliardetto.

Uno dei comunisti si precipitò a raccoglierlo, e contro questo i fascisti sparavano parecchi colpi di rivoltella, ferendolo leggermente.

Anche altri « compagni » riportarono leggere ferite.

Chi era il giovane ucciso dai comunisti.

Pio Pischiutta, il giovane ucciso dai social-comunisti di Pordenone che aspettavano in agguato il camion dei fascisti udinesi, aveva diciotto anni e studiava per riprendere gli studi regolari, interrotti per accorrere generosamente a Fiume a portare il concorso del suo braccio della sua giovinezza per la santa causa della Città Olocausta.

Ed egli è caduto per mano fratricida!...

La notizia, appena conosciuta iersera in città, verso le 19 di ieri, destò profonda impressione, vivissimo dolore. In città, sono esposte bandiere a lutto.

Alla madre (ved. del non dimenticato cav. Giuseppe Pischiutta, ch'era a capo in Friuli, dei telefoni privati), ai fratelli dell'ucciso, la nostre accorate espressioni di condoglianza.

La infelice signora non conosce ancora l'intera verità e crede il figlio solamente ferito.

Due fratelli dello sventurato giovane partirono stamane accompagnati dal Direttorio del Fascio per Sacile. La salma sarà portata a Udine, ove le saranno tributati imponenti funerali.

Il manifesto del Fascio

Il Direttorio del Fascio di combattimento ha pubblicato il seguente manifesto:

" A Pordenone un camion di fascisti Udinesi è caduto in una imboscata ferocemente preparata dalla teppa rossa.

Una gagliarda giovinezza è stata spezzata.

Pio Pischiutta

colpito in fronte dal piombo assassino si è spento nelle braccie dei compagni serenamente, come i vecchi soldati Fascisti.

Il corpo ancora caldo del giovane compagno chiama vendetta, e la vendetta e la giustizia si sono iniziate per opera nostra.

Pordenone la rossa, la roccaforte del bolscevismo friulano è stata espugnata questa notte e si trova ora completamente in nostra mano.

Sul Municipi sventola il tricolore. I capi partito, che ieri sera aizzavano la massa contro i fascisti sono fuggiti ma le loro case signorili sono state devastate.

Cittadini! Per il fascismo, i nostri figli generosi, sanno ancora morire! Inchinatevi!

Esponete il tricolore abbrunato.

Il Fascio Udinese di Combattimento

I fascisti a Pordenone

Come dicemmo più sopra, a Sacile si concentrarono i fascisti e mossero una lunga colonna di camion verso Pordenone. Giunti nei pressi della città i fascisti scesero e marciarono incolonnati, entrandovi da tutte le parti, armati. Il primo ad essere occupato è stato il Municipio, poi la casa di Rosso, quindi il negozio di Sacilotto. Entrambi furono devastati completamente.

Tutti i capo socialisti sono fuggiti.

La città è calma

Un fonogramma, poco prima delle undici, informa che la città è calma ed è presidiata da numerosa truppa e carabinieri. Il Municipio è occupato dalla forza e da un balcone sventola il tricolore.

I capi socialisti ed i comunisti sono fuggiti da Pordenone, paventando lo sdegno dei cittadini e le rappresaglie dei fascisti.

* * *

Stamane a Udine, ha suonato rintocchi a morte la campana grande del Duomo, mentre da parecchie case sono state esposte bandiere abbrunate.

Le scuole in segno di lutto, si sono oggi chiuse.

La versione dei socialisti

Un comunicato del sindaco Rosso.

Il sindaco avv. Rosso, e la Giunta socialista di Pordenone, ci invia stamane un comunicato nel quale tra l'altro è detto dopo aver ricordato i fatti precedenti

« Verso le ore 16, circa mentre regnava la calma e gli operai usciti dagli stabilimenti stavano per sciogliersi; un camion di fascisti provenienti dalla strada provinciale, senza alcun giustificato motivo, traversando Viale Umberto I.o fece partire numerosi colpi di rivoltella ferendo all'impazzata una bambina e due operai che casualmente si trovavano nella via che conduce alla Piazza del Moto, l'una mentre portava a casa del carbone, gli altri mentre stavano attingendo acqua.

Passati poi avanti via Cesare Battisti ripeterono la scarica di vari colpi d'arma.

In quel mentre alcuni operai si erano riuniti nei pressi del caffè Cadelli, ma era appena salito su di una sedia un oratore che vari fascisti cominciarono a sparare contro la folla.

Rispusero gli operai con l'unica arma di cui potevano disporre e cioè con dei sassi.

Da parte dei fascisti fu gettato anche nn petardo e altri colpi di arma furono sparati contro la folla dalle finestre dell'albergo « Quattro Corone » e da quelle di alcune case di privati.

Si hanno a lamentare quattro o cinque feriti fortunatamente non gravi.

Si sparge la voce che un fascista che si trovava nel camion sia morto ma è da escludersi che ciò possa esser avvenuto ad opera degli operai di Pordenone perchè nessuno fece in tempo di sparare contro il camion che fuggì a gran corsa dopo gli spari suaccennati.

Una gran folla di operai staziona in piazza e per tutte le vie decisa ad impedire ulteriori violenze.

La cavalleria chiude gli sbocchi delle vie.

Una calma relativa ha un pò tranquillato la città impressionata pei tristi dolorosi fatti.

Quanto sopra il Municipio si crede in dovere di rendere noto per evitare che, anche involontariamente si travisi la verità dei fatti».

* * *

A Pordenone abbiamo inviato un nostro redattore per appurare i fatti.

La versione data dai socialisti è come il lettore vede in aperto contrasto con quella da noi pubblicata sopra e che concorda con quella ufficiale a conoscenza delle autorità.

CRONACA CITTADINA

Federazione Friulana dell'Industria e del Commercio e le elezioni

I Consigli delle Sezioni Industriali, Commercianti ed Esercenti della *Federazione Friulana dell'Industria e del Commercio* hanno votato il seguente ordine del giorno:

presa in esame la situazione politica in rapporto alle attuali elezioni, ritenuto indispensabile, nell'interesse comune di tutte le classi, la costituzione di una Camera che dia affidamento di saper risolvere tutti i problemi della ricostituzione economica del Paese, deliberano di appoggiare e di far opera presso i propri soci perchè appoggino i candidati militanti lealmente entro l'orbita nazionale, che accetteranno senza restrizioni i seguenti postulati che nella loro schematica enunciazione rappresentano un programma di reale rinnovamento della vita del Paese.

a) Assicurare la sollecita e completa realizzazione della libertà di commercio, ottenendo la soppressione di tutti gli organismi speciali di approvvigionamento e distribuzione creati dal 1915 in poi, assicurando anche l'abbandono di ogni politica dei monopolii.

b) Revisione del sistema tributario fiscale, semplificandolo in modo da non intralciare ed inaridire le fonti stesse del reddito, e da evitare ogni stridente sperequazione fra classe e classe.

c) Politica di lavoro che ecciti lo sviluppo delle industrie e di tutte le sane attività economiche con speciale riguardo all'agricoltura.

d) Politica doganale indirizzata ad assicurare il maggiore sviluppo nelle nostre esportazioni, armonizzando in un unico interesse nazionale le attività industriali ed agricole di tutte le regioni d'Italia.

e) Revisione fondamentale di tutte le leggi annonarie per ridurle a poche e chiare disposizioni, per cui sia possibile colpire sollecitamente la frode, senza opprimere inutilmente il commercio onesto.

f) Unificazione delle assicurazioni sociali, amministrate dagli aventi interesse.

g) Riforma fondamentale della burocrazia, riducendo i quadri, migliorando le condizioni degli impiegati e restaurando la disciplina in alto e in basso.

h) Garantire la continuità di tutti i servizi pubblici esercitandoli con criteri industriali e considerandoli quali istrumenti propulsivi ed integratori delle attività nazionati.

i) Riforma dell'istruzione pubblica in tutti i suoi gradi sviluppandola verso un largo indirizzo professionale.

l) Decentramento amministrativo.

m) Assicurare il risorgimento economico del Friuli, specialmente con pratici ed immediati provvedimenti per il sollecito risarcimento dei danni di guerra.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Scuola e famiglia. — In morte della sig.na Anna Maria Pitotti: Famiglia Migotti 5. In morte di Anna Foni ved. Pravisani: Famiglia Migotti 5.

Casa di Ricovero. — In morte di Albina Asquini ved. Degani: Ditta Luigi Moretti 50, Ugo Omet 10.

Mutilati sezione di Udine. — In morte di Albina Asquini ved. Degani: Irma e Manlio Chiurlo 5. In morte di Pietro Marcuzzi: I medesimi 5.

Congregazione di Carità. — In morte di Bernardi Anzil Margherita: Famiglia Cosmi Cosmo 10. In morte di Filomena Venturini: Cantoni Giovanni 5. Per rinuncia dividendo, Zani Francesco di Padova 6.

Rifugio Bambin Gesù. — In morte della sig.na Anna Maria Pitotti: Famiglia Pietro Piussi 10. In morte di Albina Asquini ved. Degani: Raffaella Levis ved. Fior 25.

Orfani di guerra. — Nell'anniversario della morte del dott. Rago cav. Vincenzo: Casella Gerardo 10. In morte di Filomena Venturini: Ved. Bertoglio 10. Feruglio avv. Angelo in morte della sig.na Anna Maria Pitotti 10. In morte di Albina Asquini ved. Degani 10, e in morte di Toso Maria ved. Freschi 10.

* * *

Per un errore, le seguenti due offerte furono ieri messe fuori di posto per cui ne ripetiamo l'indicazione:

Orfani di guerra. — In morte della signorina Anna Maria Pitotti: Luigi Mantelli 5, Farmacia Silvio Conti 10

Corso d'istruzione premilitare

Oggi dalle ore 14 in poi al campo di tiro, la squadra speciale eseguirà le serie dei tiri prescritta dal programma Ministeriale, per le squadre del concorso d'onore.

Alle ore 18.30 nei locali della Palestra di via della Posta il sig. Tenente mutilato, dott. Cesan terrà agli allievi del corso la conferenza sul seguente tema: *Il lavoro deve essere sentito come un grande dovere umano.*

Agli allievi si raccomanda di non mancare.

Il concerto di stassera al Sociale. — Alle 20 questa sera si svolgerà al Sociale l'atteso concerto di beneficenza pro mutilati ed invalidi di guerra. Il pubblico potrà gustare un grandioso programma eseguito da ottimi artisti. Specialmente riuscirà gradita alla cittadinanza, l'esecuzione dei cori friulani, da parte dei già ben conosciuti coristi friulani che ancora sapranno strappare al pubblico l'applauso entusiastico.

Commissione per la conservazione dei monumenti. - Con decreto reale recente, la commissione provinciale per la conservazione dei Monumento è stato completato con i seguenti nomi:

Calligaris cav. Alberto, Della Torre cav. prof. co. Ruggero, conservatore del R. Museo di Cividale, Del Puppo cav. dott. prof. Giovanni, De Paoli cav. prof. Luigi, scultore, Fracassetti comm. prof. Libero, Gortani on. cav. prof. Michele, Leicht cav. uff. prof. Pier Silverio, Liso prof. Leonardo, scultore, Musoni cav. prof. dott. Francesco, Panciera di Zoppola co. Camillo, Sbuelz cav. Raffaello, Suttina comm. Luigi, Valentinis comm. dott. Gualtiero.

Cinema Teatro Moderno

Eccezionale spettacolo con la film « Sogno di primavera » azione drammatica in 1 prologo e 3 parti, ideata e diretta da G. Orlando Vassallo. Interpreti principali: Alba Primavera e Carlo Benetti.

Varietà. Nuovi ed importanti debutti.

Il più grande mistero di suggestione. L. 1000 di premio a chi sarà capace di sollevare la signorina *Anastasini* del peso di 56 chilogrammi. La signorina si lascerà sollevare quando vorrà, e si renderà insollevabile toccando il mento della persona che cercherà di sollevarla.

Questo esperimento che tanto chiasso fece nella stampa d'Europa e d'America è stato scoperto dall'americano Iohung Coulon ed è stato dichiarato dagli scienziati, il più grande mistero di suggestione.

La Germania ha accettato l'ultimatum dell'intesa

BERLINO 11. = L'ex ministro delle finanze Werche, ha accettato l'incarico di formare il nuovo gabinetto. Si è messo subito in contatto con i vari partiti. Il nuovo gabinetto farebbe le sue dichiarazioni al Reichstag nella seduta che è stata convocata per questa sera e in seguito alla quale il Reichstag si pronuncierà pro o contro l'ultimatum degli alleati.

I giornali dicono che tre ministri democratici sono provvisori perchè i democratici non vogliono partecipare ad un gabinetto del quale i populisti non fanno parte. I democratici temono che i socialisti maggioritari aumentino le imposte dirette. Il ministro delle finanze non é stato ancora designato. Secondo i giornali stessi l'accettazione dell'ultimatum otterrebbe al Reichstag 265 voti, e cioè maggioritari 98, centro 62, populisti democratici 23, populisti Bavaresi 10, indipendenti 61, leghe dei contadini 4. Il Reichstag conta 469 membri.

L'ultimatum accettato

BERLINO 11. — Il Reistag ha accettato, con 221 voti, contro 177 l'ultimatum dell'Intesa.

Situazione grave in Inghilterra

LONDRA, 11. — Nei corridoi della Camera dei Comuni, si ha l'impressione che la situazione in ciò che concerne la difficoltà dei trasporti, sia oscurissima. Qualunque cosa accada il governo è fermamente deciso a fronteggiare la situazione. Per il momento non si imporrà una nuova riduzione, nè alla circolazione dei viaggiatori nè al consumo della benzina. Però se lo sciopero continuasse ancora, il consumo della benzina potrebbe essere limitato.

Il governo è sicuro di poter mantenere le forniture essenziali di carbone. Probabilmente domani vi saranno nuove discussioni tra il ministro dei trasporti e sindacati dei ferrovieri.

La morte di Donna Rosa Giolitti

TORINO, 11. — E' morta donna Rosa Giolitti moglie del presidente del Consiglio.

Domenica, tariffe ordinarie sul tram

ROMA, 11. — Come è noto il ministro dei lavori pubblici on. Peano ha disposto per l'esenzione dello speciale diritto festivo dei viaggi compiuti dagli elettori politici sulle ferrovie dello Stato e su quelle concesse all'industria privata. Le stesse facilitazioni di trasporto agli elettori si sono estese alle persone che accompagnano i grandi invalidi di guerra. Siccome peraltro le accennate facilitazioni non sarebbero state applicabili alle tramvie, l'on. Peano ha disposto senz'altro che il 15 maggio tutti i viaggi indistintamente effettuati sulle tramvie intercomunali siano esenti dal diritto addizionale festivo.

Un carico d'oro

NEW JORK. 11. — Il piroscafo Mauritania ha sbarcato oggi 5 milioni di dollari oro, consegnati alla ditta Morgan, la quale dice che questo è il primo di una serie di invii del governo Britannico per il rimborso di centocinquanta milioni di dollari di obbligazioni che scadono il primo di novembre prossimo. Si aggiunge che circa 45 milioni di queste obbligazioni, sono state già accaparati sul mercato libero e ritirati dalla circolazione.

Per coloro

che erano assicurati all'estero.

ROMA 10. — Il ministero per l'industria e commercio comunica che a termini del paragrafo 11 dell'allegato alla sez. 5.a parte 10,a del trattato di pace di S. Germano i sudditi Italiani assicurati sulla vita presso compagnie Austriache, i cui contratti sono divenuti caduchi durante la guerra, e in seguito al mancato pagamento di premi o sono rimasti privi di effetto per l'inadempimento delle rispettive clausole, possono riscuote dagli assicuratori il valore delle polizze al momento della loro caducità e del loro annullamento. Gli assicurati i loro rappresentanti ed aventi diritti dovranno inoltrare la domanda di rimborso alle compagnie assicuratrici informandone in pari tempo l'ufficio di verifica e compensazione presso il ministero dell'industria e commercio.

Il termine utile per la richiesta scade il giorno 16 luglio 1921.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
D. Del Bianco gerente responsabile

Il Fascio Udinese di Combattimento annuncia alla cittadinanza la morte del fascista

Pio Pischiutta

colpito ieri sera a Pordenone dal piombo comunista in vigliacca imboscata che troncò la fiorente sua vita irradiata dalla visione più pura di patria e di bene.

Si invita ad esporre la bandiera nazionale abbrunata.

L'ora dei funerali sarà resa nota con manifesti murali.

Udine 11 maggio 1921.

Ringraziamento

Profondamente riconoscenti, il sac. Angelo e la famiglia Barbaro porgono le più sentite grazie a tutti coloro che parteciparono alle onoranze funebri della defunta

Filomena Cuttini V. Venturini

chiedendo scusa delle involontarie dimenticanze.

Udine 11 Maggio 1921

Municipio di Cividale

Avviso di Concorso

A tutto 15 maggio 1921 è aperto il concorso ai seguenti posti:

1.o Messo Comunale con l'assegno annuo di lire 3380 in corso di approvazione;

2.o Una guardia urbana con l'assegno annuo di lire 3120 in corso di approvazione;

3.o Due guardie campestri con l'assegno annuo di lire 2860 in corso di approvazione.

Oltre ai detti assegni, che sono gravati dalle tasse e contributi di legge, i titolari godranno dell'indennità caro viveri.

Richiedere informazioni e presentare documenti all'Ufficio Comunale.

Cividale 16 aprile 1921

Il Sindaco
Giovanni Brosadola

La Gita della Società Alpina Friulana

Si doveva smontare alla stazione di Moggio, ma il cielo purissimo e l'ora tarda consigliarono al Direttore di cambiare programma per condurre i gitanti, 24 persone fra le quali sette signorine, più in alto in mezzo alla neve.

Fu scelto il canale di Dogna, sconosciuto alla maggior parte degli intervenuti, con meta la Forcella Bielica (1495). Scesi dal treno e attraversato il torrente Dogna sopra un malfermo ponticello, la comitiva si incamminava allegramente per la magnifica camionabile costruita durante la guerra, ma che ha già subito gran danno dall'alluvione del settembre scorso e purtroppo sarà condannata, come tante altre, a scomparire per l'abbandono nel quale è lasciata.

Dopo un'ora e mezzo di cammino e precisamente alle nove e mezza, si raggiungeva la frazione di Chionti Zuguin (528) dove una opportnua fermata ci rimetteva in grado di affrontare la parte più dura del programma.

Alle 10 riprendiamo il cammino lasciando la camionabile e prendendo invece il sentiero alquanto erto, ma che in meno di due ore ci faceva raggiungere la forcella, tutta ricoperta dalla neve.

Qui sul margine di un rio fu consumata la colazione.

Dire a parole la magnificenza e la grandiosità del panorama goduto durante il percorso e dalla Forcella non è possibile.

I monti che limitano a sud ed est la valle di Dogna si presentavano in tutta la loro maestosa bellezza perfettamente scoperti da nubi e pieni di neve. Il Cimone, il Zabùs ed il Jof di Montasio erano veramente superbi e nella veste bianca, sullo sfondo azzurro, assomigliavano alle Dolomiti.

Ammirando il Zabùs abbiamo ricordato il povero tenente Tessitori vittima del suo entusiasmo per la montagna. Alla forcella furono molto ammirati i molteplici lavori costruiti dalle nostre truppe per presidiare quel passo e stabilire una potente linea difensiva. I ricoveri sono per la maggior parte sfondati le trincee sconvolte, ma la prima linea di difesa, in più ordini di reticolati, si trova ancora intatta; esistono ancora i pazienti ed arditi lavori eseguiti per conciliare la comodità dei soldati con le esigenze della difesa.

Nei ricoveri e nelle garitte abbiamo visto una grande quantità di materiali e di munizioni.

Sprofondando nella neve sino al ginocchio e superando qualche difficoltà, per trovare un passaggio sulla linea estrema dei nostri avamposti, abbiamo raggiunto verso le 17 il paese di S. Leopoldo.

Alle 18 la compagnia pienamente soddisfatta per tante bellezze naturali vedute e liete ore trascorse in una atmosfera così ossigenata raggiungeva Pontebba, dove all'Albergo della Spina fu servito un ottimo pranzo.

E' meglio non parlare del disservizio ferroviario che ha fatto ritardare il ritorno ad Udine di una buona ora.

CITTA'	NOME DEL GIORNALE	CITTA'	NOME DEL GIORNALE	CITTA'	NOME DEL GIORNALE
MILANO	Secolo	PALERMO	Giornale di Sicilia	PAVIA	Provincia
"	Sole	"	Corriere del Mattino	"	Spuilla
"	Organizzazione Econ.	ROMA	Tribuna	PIACENZA	Libertà
"	Guerin Meschino	"	Messaggero	"	Nuovo Giornale
"	In Tramway	"	Tribuna illustrata	"	Adunatn
BOLOGNA	Resto del Carlino	"	Rivista degli alberghi	RAVENNA	Corriere di Romagna
"	Giornale del Mattino	TORINO	Stampa	RIMINI	Corriere Riminese
CATANIA	Corriere di Catania	"	Gazzetta del Popolo	"	Ausa
"	Giornale dell'Isola	VENEZIA	Gazzettino di Venezia	ROVIGO	Corriere del Polesine
"	La Sicilia	"	Gazzetta di Venezia	SALSOMAGGIORE	Il Gazzettino
"	L'azione	"	Lavoro	SASSARI	Nuova Sardegna
FIRENZE	Nazione	"	Sior Tonin Bonagrazia	SAVONA	Cittadino
"	Nuovo Giornale	ANCONA	Ordine	"	Letimbro
"	Unità Cattolica	"	Corriere Adriatico	SPEZIA	Corriere della Spezia
GENOVA	Caffaro	CAGLIARI	Unione Sarda	"	Popolo
"	Cittadino	"	Voce del Popolo	"	Giornale della Spezia
"	Lavero	"	Risveglio dell'Isola	TREVISO	Gazzetta Trevisana
"	Successo	COMO	Provincia di Como	"	Vita del Popolo
"	Settimana religiosa	"	L'Ordine	UDINE	Patria del Friuli - Friuli
NAPOLI	Mattino	FERRARA	Gazzetta Ferrarese	"	Bandiera Bianca
"	Giorno	"	Rivista	VICENZA	Provincia di Vicenza
"	Roma	MESSINA	Gazzetta di Messina	"	Corriere Vicentino
"	Corriere di Napoli	PADOVA	Provincia	TRENTO	Nnovo Trentino
"	Don Marzio	"	Difesa del popolo	"	Liberta
"	Sei Ventidue	"	Libertà	TRIESTE	Piccolo
				"	Piccolo della Sera